

## LE ORIGINI DI AFRAGOLA

Nel VII secolo a.C., il nostro territorio era sicuramente abitato da una popolazione, che antichi storici e geografi chiamarono **Opikoy (Opici)**. In quel tempo, dove sorge ora Afragola, c'era, prevalentemente, una compatta vegetazione mediterranea. Dense masse di felci e di agrifogli coprivano il terreno, fungendo da sottobosco d'aceri, olmi, pioppi, platani e pini.

Le prove della presenza degli opici sul nostro territorio sono date da una serie di ritrovamenti tombali, anche recentemente, in località **Arena** e **Camposantiello** vecchio. Questi sepolcri sono stati fatto oggetto di scempio da parte di poco accorti tombaroli e dagli ignari contadini spesso delusi dalla pochezza venale degli arredi funebri. Altre tombe, chiaramente del periodo più antico, furono ritrovate durante gli sterri condotti per la costruzione delle case bracciantili in via Sicilia e allorché furono scavate le fondamenta della cappella madre dell'Attuale cimitero, nel 1882. Sia le une, che le altre, furono occultate per non arrecare pregiudizio alle opere da edificare. Molto di più hanno interessato, invece, i ritrovamenti tombali classificati oscosannitici e fatti risalire al IV secolo a.C., e ad epoche successive. Molto note restano quelle scoperte all'inizio del presente secolo in **contrada Regina all'Arcopinto** e quelle successivamente ritrovate nei siti **cantariello** e cimitero. In queste zone fu pure rinvenuta parte di una villa romana con annessa piscina e depositi. Nella stessa area vi è stato anche il ritrovamento della celebre tomba a doppia cassa, oggi esposta al museo nazionale di Napoli, come fra le più belle e significative del periodo.

Alcuni storici, non tenendo conto dei ritrovamenti archeologici avvenuti sul territorio di Afragola, vogliono, forzatamente, datare l'origine della comunità afragolese intorno al XII secolo. Diversa, invece è la genesi e lo sviluppo della nostra comunità come diverso è lo spirito che ci deriva dal suo passato. Afragola, come abbiamo avuto modo di vedere, nasce in tempi diversi da quelli che comunemente sono stati finora indicati dalla storiografia paesana. Nasce, lentamente ad iniziare dai primi insediamenti opici intorno al VII, VI secolo a.C.. Successivamente sorse sul nostro territorio l'antico acquedotto atellano edificato dagli etruschi a cui seguì quello Giulio nella sua parte orientale. Le antiche famiglie opicie si ramificarono così intorno a queste opere che assicuravano loro anche un più facile approvvigionamento idrico. Tracce di questi insediamenti è data anche dalla toponomastica cittadina. Vi fu infatti un antico villaggio di **Archola** nella zona orientale del nostro antico territorio ed un villaggio dell'**Arcopinto**, in quella occidentale; ma vi fu anche il **Vicus** ad arco in quella mediana. Vicus, è riferito, in latino, ad un agglomerato di persone e non ai posteriori vicoli ciechi. Di antichi vicus la toponomastica afragolese ne ricorda poi molti altri come il celeberrimo **Casavicus** da casa (piccola abitazione) ed appunto vicus; **Casavicus** poi **casuobboco** è l'attuale rione di S. Marco. Ma vi si ricorda ancora il **Vicus novus** poi **viconuovo** situato nella stessa zona e che non è affatto un vicolo cieco, un **vicus silicium** l'antico villaggio del Salice. Oltre che intorno all'antico acquedotto atellano, gli spiazzi opici sorsero anche lungo tutto il corso dell'antico torrente **Badagnano** poi

detto **Arena**. Sulle rive di questo corso d'acqua, che una volta però scorreva con una portata ben meno modesta di come i vecchi afragolesi lo ricordano, si stabilirono gli antichi coltivatori e pastori opici. Questo antichissimo torrente, oggi del tutto scomparso ed infognato, proveniva dalle campagne oltre il sito detto di Padragone e scorreva per l'attuale via Alighieri fino allo slargo oggi di piazza **S. Maria d' Ajello** dove deviava per la Pigna scomparendo nel sottosuolo delle grotte. Riappariva di lì innanzi presso il **Piscinario**, così chiamato proprio perché fungeva da grande serbatoio scoperto delle acque del Badagnano. Dal Piscinario, il Badagnano, proseguiva verso la via vecchia, oggi di S. Antonio, per inoltrarsi nelle campagne casoriane dove fu chiamato **Lavarone** ed estinguersi nel confratello Cassano. Logico, quindi, che proprio sulle sponde del Badagnano andassero ad installarsi i nostri antenati. Trovarono, i nostri progenitori, non poco giovamento da una posizione che assicurava loro acque abbondanti che permettevano, tra l'altro, il naturale deflusso dei liquidi atmosferici e quelli corporali di uomini e bestie. Sicché è **Sammucio** (sambuco), **Santa Venere**, **il Vico all'Arco**, insieme ad **Archora**, **l'Arcopinto**, **il Salice**, **i Cantarielli e Casavico o Casuobboco**, il luogo dove anticamente si formò la prima comunità afragolese; dove risiedeva la tribù opicia Badagnanea dedita all'agricoltura ed alla pastorizia, beatamente protetta da boschi e paludi. In seguito vennero gli Osci che si commisero agli antichi abitanti. E, fu allora che, parte del territorio iniziò ad essere progressivamente disboscato per ricavare sempre nuovi spiazzi da mettere a coltura. Questa tendenza si intensificò non poco allorché vennero a stabilirsi da noi non pochi profughi capuani, atellani ed acerrani a seguito della distruzione della loro città a causa delle guerre sannitiche prima e di quelle annibaliche dopo. Questa antiche comunità, sparse per lo più per campagna e boschetti, videro poi, prima il febbrile indaffararsi degli schiavi posti a vegetare nel grande latifondo romano dei Pisoni ed, in seguito, lo spopolamento dello stesso. Le prime comunità afragolesi subiranno, quindi, i danni causati dal passaggio marginale sul territorio di Vandali, Visigoti ed Ostrogoti per rinascere a nuova vitalità col Limitaneo Bizantino insieme alla vicina Fratta. Era uso comune, nel periodo della dominazione bizantina, affidare le campagne intorno a Napoli, ai soldati per approvvigionarsi di derrate attraverso la coltivazione di terre date in loro disponibilità. Questa usanza fu, in seguito, istituita ufficialmente col nome di "**limitaneo**", cioè, terre date a militi coltivatori, soldati agricoltori. Questi luoghi presero, in seguito il nome di **limitoni**.

Non è stato quindi Ruggero II d'Altavilla, come dicono benpensanti e pseudo-storici, a fare insediare i propri soldati nelle nostre terre e a fondare Afragola. Afragola, come le fonti, i ritrovamenti archeologici i documenti ci indicano, ha avuto origini molto più antiche.